

*"Sono qui per abitare
in mezzo a questa gente
e permettere a Gesù di farlo
prestandogli la mia carne".
(d. Andrea Santoro)*

Una vita per la missione...

Nato nel 1945, Andrea Santoro entrò adolescente in seminario, terminando gli studi di teologia alla Pontificia Università Lateranense nel 1970. Sin dall'ordinazione sacerdotale, don Andrea esercitò il suo ministero in realtà popolari della periferia romana. Nella sua cura pastorale si preoccupava dei più piccoli e poveri tanto da ottenere da parte dei detrattori l'etichetta di "prete rosso". Dopo il diploma al Pontificio Istituto di Studi Arabi e Islamistica, soggiornò per sei mesi in Oriente prima nel 1980 e poi nel 1993. Per lui capire e vivere il Medio Oriente era capire meglio l'uomo e le sue contraddizioni, era poi un'esperienza per penetrare più profondamente il testo della Bibbia. Negli anni successivi ottenne il permesso di partire per la Turchia l'11 giugno 2000 quale sacerdote fidei donum, cioè concesso dalla diocesi di Roma alla Chiesa turca come sostegno pastorale.

Don Andrea va a vivere, da principio, a Urfa (l'antica Edessa), una città d'antica tradizione, punto di incontro di Cristianesimo, Islam e Ebraismo. A pochi chilometri da Urfa si trova Harran, il villaggio dal quale, secondo la tradizione, si sarebbe mosso Abramo.

Nel 2003 si trasferì a Trabzon per prendersi cura della comunità cattolica dove dal 2001 non c'era più un sacerdote. L'apertura quotidiana della chiesa permise a molti abitanti del luogo, che non conoscevano il cristianesimo di incontrarlo per fargli domande. Tale apertura tuttavia divenne presto causa di screzi con alcuni giovani, che spesso gettavano sporcizia e oggetti verso la chiesa e disturbavano don Andrea, fino a minacciarlo.

Nel pomeriggio di domenica 5 febbraio 2006, mentre don Andrea si trovava in chiesa con il suo giovane aiutante turco, entrarono in chiesa tre ragazzi che iniziarono a comportarsi con fare arrogante. I ragazzi uscirono di chiesa. Don Andrea si mise a pregare ed invitò il suo aiutante a fare altrettanto. Mentre stavano pregando un uomo entrò in chiesa: don Andrea vide che una pistola era puntata alle sue spalle e gridò al suo aiutante di buttarsi a terra; l'uomo gridò a gran voce "Allah è grande" e sparò due colpi di pistola, trafiggendo i polmoni del sacerdote, che rimase ucciso. L'uomo scappò quindi attraverso il cortile della chiesa gridando ancora "Dio è grande" e sparando un terzo colpo di pistola in aria. In seguito venne arrestato e condannato per il delitto un giovane di 16 anni, non riconosciuto però dai testimoni oculari che hanno sempre affermato che l'assassino era un uomo adulto.

Don Andrea sapeva che in quella terra amata, già irrorata dal sangue dei martiri, il suo ministero e la sua testimonianza avrebbero potuto chiedergli il sacrificio supremo. Così Don Andrea, mentre pregava dopo la celebrazione della Messa, è entrato in quella grande schiera di testimoni della fede, a ricordarci che la dimensione del martirio è ancora attuale nella storia della Chiesa. E poco importa chi è e perché uccide. Anche se quella frase “Allah u akbar, Allah è grande”, urlata dal giovane assassino di Don Andrea, aggiunge ulteriore tristezza e inquietudine al già terribile gesto. Siamo certi che Dio saprà trasformare, per la gloria del suo Nome, la morte di Don Andrea in immenso dono d’amore, in offerta di pace proprio a chi questa morte ha voluto e meschinamente ha considerato come una vittoria.

Lettrice1:

Attraverso la testimonianza di Andrea Santoro, il Signore ci invita ad entrare nel cuore missionario della chiesa. Essere missionari significa prima di tutto prestare la propria carne al Cristo, permettergli di vivere in noi. La conseguenza di questo amore e di questa appartenenza radicale ed assoluta è “annuncio”, testimonianza, martiria. E il confine fra missione e martirio si fa sottile, impercettibile, fino a scomparire completamente.

Canto

Madre: Nel nome di Dio, il Misericordioso, il Compassionevole
 In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso.
 La lode [appartiene] ad Allah, Signore dei mondi,
 il Compassionevole, il Misericordioso,
 Re del Giorno del Giudizio.
 Te noi adoriamo e a Te chiediamo aiuto.
 Guidaci sulla retta via,
 la via di coloro che hai colmato di grazia.

(dalla preghiera islamica di Salat't)

Missione: pellegrinaggio nello scambio della fede

Dalla Lettera agli Ebrei (11, 1-2.8-10.13-18.39-40)

La fede è fondamento delle cose che si sperano e prova di quelle che non si vedono. Per mezzo di questa fede gli antichi ricevettero buona testimonianza.

Per fede Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava. Per fede soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso.

Nella fede morirono tutti costoro, pur non avendo conseguito i beni promessi, ma avendoli solo veduti e salutati di lontano, dichiarando di essere stranieri e pellegrini sopra la terra. Chi dice così, infatti, dimostra di essere alla ricerca di una patria. Se avessero pensato a quella da cui erano usciti, avrebbero avuto possibilità di ritornarvi; ora invece essi aspirano a una migliore, cioè a quella celeste. Per questo Dio non disdegna di chiamarsi loro Dio: ha preparato infatti per loro una città. Per fede Abramo, messo alla prova, offrì Isacco e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unico figlio, del quale era stato detto: In Isacco avrai una discendenza che porterà il tuo nome.

Eppure, tutti costoro, pur avendo ricevuto per la loro fede una buona testimonianza, non conseguirono la promessa: Dio aveva in vista qualcosa di meglio per noi, perché essi non ottenessero la perfezione senza di noi.

Lettrice 1:

“Da ragazzo il Signore mi ha concesso il desiderio di portare gli uomini a Lui e di mettermi a loro servizio. Mi ha concesso di farlo in mille modi, servendosi della mia totale povertà e nonostante i miei ripetuti tradimenti. Dopo dieci anni di sacerdozio mi ha portato in Medio Oriente per un periodo di sei mesi, per un desiderio impellente che sentivo di silenzio, di preghiera, di contatto con la parola di Dio nei luoghi dove Gesù era passato. Lì ho ritrovato la freschezza della fede e la chiarezza del mio sacerdozio.”

Lettrice 2:

“Il Signore mi ha fatto toccare con mano la ricchezza di quella terra da cui, come madre, è nata la nostra fede, ma anche le sue sofferenze, i suoi bisogni, le sue grida di soccorso. Così ho dato al vescovo la mia disponibilità a partire per accendere una piccola fiammella proprio lì dove era divampato il fuoco del cristianesimo. Quel fuoco non si è mai spento, ma è passato attraverso sofferenze, persecuzioni, peccati, vicende oscure e complesse che lo hanno disperso e ridotto sotto la cenere. Quel fuoco è ancora in grado di illuminarci perché contiene la scintilla originaria che lo ha generato. Quel fuoco ha bisogno di un po' di legna per tornare a brillare e divampare di nuovo. Andando [in Turchia] io vorrei (se Dio lo vorrà) attingere e consegnare anche a voi un po' di quella luce antica e darle nello stesso tempo un po' di ossigeno perché brilli di più. Sento questo invio, che affronto a nome della Chiesa di Roma, come uno scambio : noi abbiamo bisogno di quella radice originaria della fede se non vogliamo morire di benessere, di materialismo, di un progresso vuoto e illusorio; loro hanno bisogno di noi e di questa nostra Chiesa di Roma per ritrovare slancio, coraggio, rinnovamento, apertura universale.”

Viene portata una lampada ai piedi dell'icona di Cristo

Lettrice 1:

“La fede è partenza. Come Abramo, così Maria, così Paolo... la fede è accogliere la partenza di Dio verso di noi. Lui viene incontro a noi. Ma poi diventa la nostra partenza, animati dallo stesso spirito d'amore... armati con lo stesso bagaglio di Paolo: il nome di Gesù, di riconciliatore, di rappacificatore. Un nome nel cui sangue noi siamo radunati nell'unità del Padre, del Figlio e

dello Spirito santo. Un nome nel cui sangue siamo disposti a dare il nostro sangue”.

Lettrice 2:

“Prima del nostro pellegrinaggio in cielo, siamo chiamati a completare il nostro pellegrinaggio in terra. E’ il pellegrinaggio della fede, della santità, dei combattenti e delle persecuzioni, il pellegrinaggio per "conquistare colui che ci ha conquistati". E’ il pellegrinaggio dello spogliamento di se e della morte del vecchio Adamo per conformarci al nuovo Adamo Cristo Gesù, per aderire a lui, crescere fino alla sua statura, diventargli simili in tutto, rivestirci di lui rinnegando noi stessi, seguirlo nella povertà, nella castità e nell’obbedienza, lasciarci crocifiggere e seppellire con lui, per risorgere con lui.

E’ il pellegrinaggio della missione, per annunciare Gesù Salvatore e donare la sua grazia agli uomini, per condurre Dio agli uomini e gli uomini a Dio. Per questo "non si torna a casa" ma "si va", come se andassimo per la prima volta, mandati da lui come gli apostoli, per essere "sale" della terra, "luce" del mondo, "lievito" nella pasta, "città" visibile posta sul monte.” (da una lettera a un gruppo di pellegrini in Terra Santa, 2000)

Ciascuno si reca alla lampada portata ai piedi del Cristo per accendere la propria candela. Cristo continua ad essere la luce del mondo attraverso la nostra vita.

Lettrice 1:

Qualcuno dirà: perchè essere qui? Non per convertire appunto ma per convertirsi, cambiando il nostro cuore e i nostri pensieri, a contatto con le nostre radici cristiane e con un mondo che ha poco ma tanto nello stesso tempo.

Per ripescare quello che abbiamo gettato o è sepolto sotto la cenere. (27 aprile 2001)

Canto

Missione: presenza povera di Gesù

Dalla prima lettera ai Corinzi di S. Paolo apostolo (2, 1-5)

Fratelli, quando sono venuto tra voi, non mi sono presentato ad annunziarvi la testimonianza di Dio con sublimità di parola o di sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e questi crocifisso. Io venni in mezzo a voi in debolezza e con molto timore e trepidazione; e la mia parola e il mio messaggio non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio.

Lettrice 2:

Vado in umiltà e timore, ma vado con gioia e piena disponibilità. Vado in preghiera affidando tutto alla Provvidenza e alla volontà di Dio. Il regno di Dio viene nella piccolezza e nel nascondimento. Il seme, come diceva Gesù, cresce solo se scompare e muore sotto terra. (fine maggio 2000)

Lettrice 1:

La missione prosegue perché Dio ha tanto amato il mondo da mandare il suo Figlio unigenito e il suo Figlio unigenito ha mandato noi, non per "giudicare" o "condannare" ma per "salvare il mondo", in modo che chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Noi siamo la carne di Cristo oggi, il suo corpo.

Viene portata una ciotola di terra e seminato un seme

Lettrice 2:

[...] Sono contento. Mi nutro di preghiera, di Parola di Dio, di Eucaristia e della semplice vita in comune che conduciamo tra noi. Cerco di voler bene e di farmi voler bene. Cerco di essere la presenza, per quanto povera e inadeguata, di Gesù. Cerco di essere, insieme a quei pochi che si riconoscono in Gesù, un piccolo virgulto di Chiesa. Cerco di essere una piccola finestra di luce. Attendo chi il Signore vuol mandare e i segnali della sua volontà. Il resto lo

farà Lui... È Lui che conta, i nostri piani valgono ben poco. Anche i nostri peccati non lo turbano se glieli consegniamo con umiltà e pentimento, insieme alle sofferenze quotidiane e alle fragilità di ogni tipo. (15 settembre 2004)

Lettrice 1:

[...] Tanti musulmani sono venuti a visitare la chiesa. Molti chiedono, vogliono vedere, sapere, capire, confrontare. Molti vogliono parlare, aprire il cuore, avere un sostegno. Chi li accoglierà? Mi ricordo spesso del mio vecchio parroco che parlava della "liturgia della porta" : aprire, sorridere, salutare, rispondere .

C'è un'altra cosa qui da fare: pregare, mentre i visitatori girano per la chiesa, testimoniando silenziosamente la propria fede, invocare su di essi lo Spirito Santo, amarli dal profondo dell'anima aprendo con essi un canale segreto. Qualcuno sente questa chiamata? Venga senza esitare, perché la preghiera è una scala che fa scendere Dio fra gli uomini e salire gli uomini a Dio, è un mistero di luce e una via di pace e di riconciliazione. (3 novembre 2003)

Madre:

O Inviato dal Signore,

quando verrà l'Ora?

Gli chiese il Profeta:

“che cosa hai preparato?”

L'altro rispose:

“Non ho da offrire

molte preghiere

nè molti digiuni

ma amo Dio

e il suo Inviato”

L'inviato disse allora:

“L'uomo sarà con

chi ha amato”.

(L'amore dell'uomo, al-Gazzâlî)

Danza

Missione: preghiera

Dalla lettera agli Efesini di S. Paolo apostolo (1,16-19)

Non cesso di render grazie per voi, ricordandovi nelle mie preghiere, perché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una più profonda conoscenza di lui. Possa egli davvero illuminare gli occhi della vostra mente per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi credenti secondo l'efficacia della sua forza.

Madre:

Sia gloria a Te O Dio.

Sia benedetto il Tuo Nome, esaltata la Tua Maestà e la Tua gloria.

Non vi è altro Dio all'infuori di Te"

Tutti: Dio ascolta coloro che lo lodano.

Madre: O nostro Signore, tua è la lode.

Tutti: Sia glorificato il Signore, l'Altissimo.

(dalla preghiera islamica di Salat't)

Lettrice 1:

Cosa ho fatto in questo mese e mezzo trascorso? Mi sono guardato intorno, ho pregato, ho cercato nelle Sacre Scritture la chiave per capire quello che gli occhi vedono del presente e la memoria mi riporta al passato di questa terra. Ho aperto pagine di storia antica e recente della Chiesa e pagine della profonda e misteriosa religiosità musulmana. Ho preso contatti (per telefono o direttamente andandoli a trovare) con quanti mi hanno preceduto e da anni vivono in questa splendida terra.

Lettrice 2:

Ho intessuto piccoli quotidiani rapporti con i vicini di casa , con i mille piccoli negozianti delle mille piccole botteghe, imparando a salutare, a rispondere

alle tante domande, a chiedere informazioni. Tante volte sono stato invitato a prendere un ay per strada (cioè un tè, come si dice da queste parti) oppure ad entrare in casa e sedermi a mangiare (per terra sui tappeti, in un grande piatto comune).

Mi sono ricordato di Gesù che diceva: "...chi accoglie voi accoglie me..." e questo mi dava la certezza che ad essere accolto fosse Gesù, attraverso la mia presenza impacciata, la mia totale povertà e il mio sorriso che suppliva alla quasi totale mancanza di parole. Ho imparato a voler bene, come segno fondamentale della presenza di Cristo, a voler bene gratuitamente senza nulla aspettarmi, a voler bene ad ogni persona così come è, come è vista ed amata da Dio.

Celebro ogni giorno l'Eucaristia, faccio ogni giovedì l'adorazione dalle 23 alle 24: sento che ora Gesù è presente ancor più intensamente di quanto lo fosse prima, perchè quel segno di pane è un segno da Lui voluto.

(9 novembre 2000)

Preghiera a Maria (composta da Andrea Santoro)

Lettrice1: Maria Donna di Gerusalemme

Tutti: Dove ti offristi con Gesù ai piedi della croce,

Lettrice1: Maria Donna del Cenacolo

Tutti: Dove raccogliesti il soffio dello Spirito Santo,

Lettrice1: Maria Donna di Efeso,

Tutti: dove giungesti con Giovanni "tuo figlio"

Lettrice1: Inviato in missione dallo Spirito,

Tutti: prega per noi.

Lettrice1: Maria madre delle pecore fuori dall'ovile,

Tutti: Madre di chi non conosce tuo figlio,

Lettrice1: Madre di coloro che "non sanno quello che fanno:

Tutti: Prega per noi.

Lettrice1: Maria madre delle anime senza vita,

Tutti: Madre delle menti senza luce,

Lettrice1: Madre di cuori senza speranza,

Tutti: Madre dei figli che uccisero tuo Figlio,

Lettrice1: Madre dei peccatori,

Tutti: madre del ladrone non pentito,

Lettrice1: Madre del figlio non ritornato:

Tutti: prega per noi.

Lettrice1: Maria madre di chi non lo ha seguito,

Tutti: Madre di chi lo ha rinnegato,

Lettrice1: Madre di chi è tornato indietro,

Tutti: Madre di chi non è stato chiamato: prega per noi.

Lettrice1: Maria madre di coloro che vanno come Giovanni

Tutti: A cercare I figli di Dio dispersi,

Lettrice1: Madre di quelli che scendono agli inferi per annunciare ai morti la Vita:

Tutti: prega per noi.

Lettrice1: Maria madre vieni a vivere con me:

Tutti: Vieni nella casa dove mi chiede di abitare,

Lettrice1: Vieni nella terra dove mi chiede di andare,

Tutti: Vieni tra gli uomini che mi chiede di amare,

Lettrice1: Vieni nelle divisioni che mi chiede di sanare,

Tutti: Vieni nei cuori che mi chiede di visitare.

Lettrice1: Vieni a casa mia a farmi da madre,

Tutti: Vieni Maria a darmi il tuo cuore di madre.

Lettrice1: “Meryem anà” “Maria Madre” di tutti i popoli

Tutti: Prega per noi.

Danza

Missione: offerta del corpo, essere agnelli con l'Agnello

Dalla seconda lettera ai Corinzi di S. Paolo apostolo (4,7-12)

Noi abbiamo questo tesoro in vasi di creta, perché appaia che questa potenza straordinaria viene da Dio e non da noi. Siamo infatti tribolati da ogni parte, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi, portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo. Sempre infatti, noi che siamo vivi, veniamo esposti alla morte a causa di Gesù, perché anche la vita di Gesù sia manifesta nella nostra carne mortale. Di modo che in noi opera la morte, ma in voi la vita.

Lettrice 2:

Una famiglia ci ha chiesto: voi non offrite il sacrificio? Ho risposto: il sacrificio è il nostro cuore. Sono rimasti sorpresi e hanno espresso piena approvazione. Mi sono ricordato di quello che Gesù dice nella lettera agli Ebrei: “Padre non hai voluto né offerta né sacrificio, ma mi hai dato un corpo.” Il nostro agnello è Gesù. Il nostro agnello è la nostra vita unita a Lui. Il nostro agnello è “amare Dio con tutto il cuore, con tutta la mente, con tutte le forze e amare il prossimo come noi stessi”. Il nostro agnello è dare la vita per i propri nemici. Gesù ci ha liberato dagli obblighi della “legge”, anche la più santa, rivelandoci l’amore gratuito di Dio e introducendoci con la sua grazia nella legge dell’amore, che è donarsi senza misura. Se la nostra vita (nella concretezza dei nostri corpi e delle nostre anime) non è un’offerta viva, santa, gradita a Dio, se non è un vero culto spirituale di amore, di giustizia, di verità, di castità, di misericordia, di mitezza, di umiltà, di perdono, di servizio, di sacrificio di noi, di assunzione dei pesi dei nostri fratelli, di condivisione con essi dei nostri beni materiali e spirituali, allora siamo trovati menzogneri davanti a Dio e davanti agli uomini.

Se davvero crediamo nell' "Agnello immolato", dovremmo "immolarci" ogni giorno con Lui per risollevarlo il mondo dalle sue miserie, guarirlo dalle sue sofferenze e dai suoi peccati, ricondurlo al Padre. Dovremmo accettare perfino di essere uccisi ma mai di uccidere. (dalla lettera del 26/02/03)

Lettrice 1:

«Cristo pasce agnelli non lupi. Se ci faremo agnelli vinceremo, se diventeremo lupi perderemo». «Non è facile come non è facile la croce di Cristo sempre tentata dal fascino della spada. Ci sarà chi voglia regalare al mondo la presenza di "questo" Cristo?». (22 gennaio 2006)

Madre:

Ho fatto di te il Compagno
del mio cuore;
ho dato il mio corpo
a Colui che non mi abbandona;
colmo d'amicizia è l'incontro
con il Visitatore;
l'Amico del mio cuore
ne conosce i segreti. (*L'amico, Rabi'a*)

Canto

